



CENTRO REGIONALE
STUDI DI STORIA MILITARE
ANTICA E MODERNA
TRIESTE



**MOSTRA DEDICATA
ALLA
GUARDIA CIVICA
DI TRIESTE
1944 - 1945**

CON IL PATROCINIO DELLA
ASSOCIAZIONE GUARDIA CIVICA DI TRIESTE



La Guardia Civica di Trieste

Presentazione del Presidente Italo Sommavilla

Il Centro Regionale Studi di Storia Militare Antica e Moderna di Trieste, nell'arco dei suoi programmi inerenti manifestazioni culturali da svolgersi nell'anno 1994, ha inserito in collaborazione con l'associazione della Guardia civica la presente manifestazione.

Essa è dedicata alla "GUARDIA CIVICA di TRIESTE" che quest'anno ricorre il suo cinquantenario di fondazione.

La mostra fotografica, documentativa e uniformologica vuole ricordare coloro che si adoperarono per salvaguardare la sicurezza della città nei momenti critici degli anni 1944 - 1945.

Al di sopra di qualsiasi polemica che tale manifestazione può o potrà innescare, teniamo a precisare che quanto abbiamo fatto non ha nessun fin recondito, ma solamente quello di illustrare fatti ed avvenimenti a coloro che a quel tempo non erano presenti ma anche a coloro che non erano ancora nati.

Molti si riconosceranno nelle immagini esposte, molto più giovani nelle sembianze ma spero ancora giovani nello spirito e pronti a dedicarsi ancora alle attività, alla cultura ed al bene della città.

A quel tempo la situazione politica era estremamente e pericolosamente caotica, le coscienze e gli impulsi molto confusi, i cittadini vennero posti di fronte ad innumerevoli scelte e dilemmi.

L'avvocato Cesare Pagnini, Podestà di Trieste, con la sua iniziativa e relativo bando segnò una via certa, quella di difendere la propria città da qualsiasi contendente che tentasse di appropriarsene.

I suoi numerosi caduti, in fatti d'arme ed in prigionia, ne testimoniano la dedizione.

Pertanto rendiamo onore agli assenti ed un saluto ai presenti di quella Guardia che ha saputo proteggere quegli ideali dedicati ad un futuro, raggiungendo così quegli obiettivi che non si dovranno mai dimenticare.

Ringraziamenti

- Patrocinio dell'Associazione della Guardia Civica,
- I vari artefici della mostra: Associazione della Guardia Civica, Enea Lucci, Mauro Depetroni, Luigi Tamaro, Mario Cicogna, Giuseppe Burlo,
- Per l'editing dell'opuscolo: LLOYD ADRIATICO Spa

Nonché chi ci sovvenziona con contributi: Commissariato del Governo della Regione Friuli Venezia Giulia, Attività Culturali - Provincia di Trieste, Settore Amministrativo, Ufficio Attività Culturali, Sport, Tempo Libero e Problematiche Giovanili

La Guardia Civica di Trieste (1944 – 1945)

Erede di quelle Guardie Civiche che in altre precedenti situazioni politiche che la nostra città dovette affrontare e superare e, al di sopra di qualsiasi opinione, operò nel puro sentimento di rendere servizio ad essa per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Dall'8 settembre 1943 al 1 maggio 1945 fu un periodo greve per la città di Trieste, da parte delle forze di occupazione Tedesche animate fin dall'inizio da un preciso e voluto intento di staccare la città dalla propria madrepatria.

La nostra regione veniva inclusa ed ipotecata per un futuro con la creazione del famoso Litorale Adriatico "Adriatischen Kustenland", situazione che sicuramente non sarebbe più stata modificata se le sorti della guerra si fossero svolte a favore del Reich. La minaccia non veniva sola dalla parte delle truppe di occupazione ma anche da una futura e determinante intenzione proveniente dall'area Balcanica.

Quindi, nel caos dei sentimenti e nella difficoltà di ogni qualsiasi scelta o presa di posizione si rendeva necessaria innanzitutto una decisione su quello che doveva essere il destino della città, affinché potesse superare il momento cruciale sino alla cessazione del conflitto mondiale.

Il Podestà di allora Cesare Pagnini decise, vista la situazione creatasi, di istituire alle proprie dipendenze una Guardia Civica a garanzia dell'ordine pubblico della città stessa, cercando così di preservarla da qualsiasi minaccia sia politica che militare. Gli elementi costituenti dovevano essere coloro che avessero conservato ancora, seppure nelle delusioni e le tragedie del momento, l'amore e la fede verso la Patria. L'adesione doveva essere volontaria, la bandiera quella del Comune, i servizi da svolgere, la sicurezza, le protezioni antiaerea ed antincendio.

Per la preparazione militare fu deciso che l'istruzione provenisse dalle forze armate tedesche, pertanto le autorità militari pensarono bene di equipaggiare i volontari con le divise delle S.S.

Queste non furono mai accettate dai volontari e si decise di adottare divise del tipo grigioverde espressamente confezionate. Da questo episodio iniziarono i primi attriti che impegnarono il Podestà a compiti di consigliere onde appianare qualsiasi diverbio e mantenere sempre fisso lo scopo del principale obiettivo.

Il 13 maggio 1944 il corpo della Guardia Civica assunse la sua veste ufficiale assegnando gradi e mansioni, comandanti e istruttori, passando così dalla preparazione formale a quella sostanziale e nello stesso tempo nella ricerca di recuperare clandestinamente armi nel maggior numero possibile che sarebbero servite per una qualsiasi evenienza.

Gli impegni che la Guardia Civica svolse furono vari ed in particolare va ricordato il soccorso alla popolazione dopo il bombardamento alleato avvenuto il 10 giugno 1944. Successive sostituzioni nei posti precedentemente tenuti dai Carabinieri, determinò la loro uscita dalla cerchia urbana.

Con il passare del tempo ed il susseguirsi dei vari tragici avvenimenti la Guardia Civica si trovò ad affrontare gravi problemi di rapporti, principalmente con i tedeschi, ed in secondo luogo anche con la diffidenza dei partigiani che operavano nella zona, comunque nello stesso tempo furono intrapresi contatti con il CLN che determinò in seguito una fattiva ed attiva collaborazione.

Il 30 aprile 1945, per la Guardia Civica fu una grande giornata, alle 5,30 suonarono le sirene di allarme, immediatamente furono messi in atto tutti gli ordini ed i programmi predisposti in precedenza. Fu immediatamente presidiato il Municipio, iniziò il ritorno in città dei componenti dei presidi esterni di Santa Croce, Sistiana, Aurisina e Villa Opicina. Per tutti questi il ritorno non fu facile in quanto spesso si trovarono coinvolti nel fuoco incrociato tra le forze tedesche e delle forze slave. Costanti furono le richieste da parte degli slavi di deporre le armi, altrettante furono le risposte negative da parte dei vari comandanti. Fra questi va ricordato Sergio Fonda Savio. La località di Monte Radio ed il Faro furono difesi strenuamente, persi e riconquistati ed in una di queste azioni cadde colpito Livio Andretti.

In quella che ormai era diventata una situazione confusa e caotica, il colonnello Fonda Savio invitava il Podestà a perorare l'intervento degli Alleati a Trieste. Nel contempo il comando CLN si trasferiva da palazzo Carciotti nella sede della Ginnastica Triestina. Il gruppo della Guardia Civica che presidiava il Municipio con l'uso delle armi difendeva ogni singola entrata ed esponeva per la prima volta la bandiera tricolore.

In quella notte caddero uccisi Sergio Fonda Savio, figlio del colonnello Fonda, De Mittis, Francesco Buri, Lanzi e Marcorig, furono feriti Todeschini, Morin, Nemaz, Durissini e molti altri.

Le intimidazioni a fuoco da parte dei tedeschi affinché abbandonassero il Municipio, ricevettero sempre l'orgogliosa risposta data con tutte le armi a disposizione. La resistenza durò fino a mezzogiorno, quando giunse la notizia dell'arrivo degli alleati. Poco dopo le camionette dei Neozelandesi giunsero nella piazza dell'Unità d'Italia scatenando così una gioia immensa ed il convincimento che fossero finite tutte le avversità.

Alle 19 il professor Giovanni Paladin, legittimo rappresentante del CLN e dell'italianità di Trieste, prese le consegne della città dalle mani del Podestà. Nella sala dei ricevimenti fu fatto schierare il contingente della Guardia Civica che ricevette i segni di riconoscenza ed ammirazione dovuti alla loro suprema abnegazione.

La gioia fu breve, il Municipio fu circondato dagli slavi, la Guardia Civica e tutti coloro che si trovarono dentro furono fatti prigionieri e fu fatto loro prendere la via delle foibe e dei campi di concentramento jugoslavi.

Non tornarono più: Berti, Buscemi, Buzzai, Mineo, Nallon, Pirnetti, Paoluzzi, Ranieri, Stancampiano. Inoltre è doveroso ricordare i morti in seguito alle sofferenze subite nei combattimenti, nelle imboscate e nei campi di concentramento tedeschi: Masserotti, Rea, Bastiani, Benco, Senini, Bonitacio, Borello, Brunello, Calcina, Cergna, Cerne, Cortellino, Cumin, Defranceschi, De Dolcetti, Del Negro, Dolerite, Domenichini, Docia, Dussi, Fabietti, Fagolin, Forleo, Giorgio Fonda, Calvanini, Caspardis, Lacchini, Masè, Mauri. Meneghello, Merciarì, Messineo, Micheli, Molinari, Morgan, Pettocelli, Pezzoli, Piccini, Pitacco, Radini, Rasem, Rasi, Rebullà, Redivo,, Sauli, Serra, Sustersich, Svozil, Zidar, Zillo, ed infine il tenente Pirnetti che tanto fece per evitare il sacrificio dei prigionieri.

Fu compiuta così l'eroica e generosa missione di un gruppo di cittadini che, con fermezza e dedizione, offrirono tutto ciò che poterono dare per mantenere alto il nome di italianità della città e nel supremo momento sentirono il dovere di mettersi al suo servizio, costituendosi quale sottile membrana a protezione della cittadinanza da tutti coloro che nulla avevano in comune con la sua cultura e civiltà. Nel ricordo di quegli eventi, tragici ed eroici insieme, il Centro Regionale di Studi di Storia Militare Antica e Moderna, nell'intento di solennizzare anche il ventennale della sua istituzione, dedica agli alpini una sala nell'ambito della sua mostra permanente, dove saranno presenti oggetti, uniformi e cimeli vari, risalenti in particolare all'epoca della Campagna di Russia.

Schema dell'Organico della Guardia Civica

- 1.650 uomini
- 2 batterie antiaeree
- 1 supporto controcarro
- 1 servizio sanità
- 1 servizio amministrativo

Elenco dei Distaccamenti 1944 - 1945

- Pieris (Carabinieri)
- Monfalcone (Carabinieri e Oleificio, con magazzino viveri)
- Duino (Solvay e stazione Carabinieri)
- Sistiana (Stazione Ferroviaria)
- San Giovanni del Timavo (Castello ferroviario n.122)
- Aurisina (Carabinieri e Stazione Ferroviaria)
- S.Croce (Ferrovia)
- Ponte di Sablici e casello ferroviario
- Linea ferroviaria di Duino Aurisina
- Grignano (Stazione e ponti ferrovia)
- Miramare (Carabinieri)

- Barcola (Ponte ferrovia e galleria sotto il faro)
- Monte Radio (relative installazioni e galleria ferroviaria)
- Opicina (Centrale elettrica e idrica, galleria ferroviaria verso Monte Radio, Stazione di Opicina Campagna, linea ferroviaria Opicina - Sesana)
- Batteria contraerea di Opicina
- Roiano (Gasometro e Centrale Elettrica)
- Via Commerciale alta (due gallerie ferroviarie)
- San Luigi (Carabinieri-zona verso Cattinara)
- San Sabba (Deposito Agip e Dazio)
- Noghere - Aquilinia (Carabinieri e Raffineria Aquila)
- San Dorligo della Valle (Carabinieri)
- Muggia (Carabinieri, due dislocamenti)
- Albaro Vescova' (Carabinieri e Batteria Costiera)
- Suonecchia Giordani (Fiume)
- Sassetto (Piedimonte del Timavo)
- Scuola di via San Giorgio Via Rossetti (Carabinieri)
- Tipografia Smolars in via Petronio
- Magazzini viveri Cooperative Operaie via D'Alviano
- San Sabba (macello)

Ndr: In occasione della mostra il Centro ha pubblicato un opuscolo curato nell'editing dal Lloyd Adriatico Spa e contenente gran parte delle informazioni sopra riportate